

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Lieto trascorra il giorno
in umiltà e fervore;
la luce della fede
non conosca tramonto.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 110 (111)

Renderò grazie al Signore
con tutto il cuore,
tra gli uomini retti
riuniti in assemblea.

Grandi sono le opere
del Signore:
le ricerchino
coloro che le amano.

Il suo agire
è splendido e maestoso,
la sua giustizia
rimane per sempre.

Ha lasciato un ricordo
delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso
è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre
della sua alleanza.
Le opere delle sue mani
sono verità e diritto,
stabili sono

tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli,
per sempre,
da eseguire con verità
e rettitudine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano (*Mc 6,12-13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici testimoni, o Signore, del tuo Regno!**

- Dove c'è egoismo e incredulità, dove l'uomo vive lontano dal tuo volto, dove non c'è amore e benevolenza, noi ti preghiamo.
- Dove il male tiene prigioniero l'uomo, dove la disperazione distrugge ogni desiderio di vita, dove la divisione e l'odio non permettono vie di riconciliazione, noi ti preghiamo.
- Dove la sofferenza ferisce la dignità dell'uomo, dove non ci sono gesti di tenerezza, dove non ci sono mani che spalmino sulle piaghe l'olio della compassione, noi ti preghiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105 (106),47

Salvacì, Signore Dio nostro,
e raccogliaci da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti
con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.
Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 1RE 2,1-4.10-12

Dal Primo libro dei Re

¹I giorni di Davide si erano avvicinati alla morte, ed egli ordinò a Salomone, suo figlio: ²«Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e mostrati uomo. ³Os-serva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e le sue istruzioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai, ⁴perché il Signore compia la promessa che mi ha fatto di-

cendo: “Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con fedeltà, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima, non ti sarà tolto un discendente dal trono d’Israele”». ¹⁰Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide. ¹¹La durata del regno di Davide su Israele fu di quarant’anni: a Ebron regnò sette anni e a Gerusalemme regnò trentatré anni. ¹²Salomone sedette sul trono di Davide, suo padre, e il suo regno si consolidò molto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1CR 29,10-12

Rit. **Tu, o Signore, d’omini tutto!**

***oppure:* A te la lode e la gloria nei secoli.**

¹⁰Benedetto sei tu, Signore,
Dio d’Israele, nostro padre,
ora e per sempre. **Rit.**

¹¹Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,
lo splendore, la gloria e la maestà:
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. **Rit.**

Tuo è il regno, Signore:
ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.

¹²Da te provengono la ricchezza e la gloria. **Rit.**

Tu d'omini tutto;
nella tua mano c'è forza e potenza,
con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino, dice il Signore:
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,7-13

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ⁷chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

¹⁰E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),17-18

Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto,
e salvami per la tua misericordia.
Che io non resti confuso, Signore,
perché ti ho invocato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

A due a due

«In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due...» (Mc 6,7): così Marco introduce la missione di quel piccolo gruppo di discepoli che Gesù aveva scelto «perché stessero con lui» (3,13), perché imparassero da lui la passione per

l'annuncio del Regno. E Gesù stesso, mandando i suoi discepoli a due a due per le strade della Galilea, offre loro alcune raccomandazioni. Ed è interessante il fatto che Gesù sembri non soffermarsi più di tanto sul contenuto dell'annuncio; è più preoccupato dello stile, di come il regno dei cieli deve essere comunicato agli uomini. E proprio questo aspetto diventa importante anche per noi, cristiani chiamati a testimoniare la gioia e la bellezza dell'evangelo in un mondo che ha continuamente bisogno del lievito del Regno. Anzitutto Gesù invia i discepoli «a due a due» (6,7). Il discepolo testimonia il Regno non nella solitudine, ma nella comunione. E già questo è un annuncio, al di là di parole e contenuti. E di fatto la testimonianza è sostenuta e rafforzata da una condivisione nel cammino, da una comunione di vita. Gesù poi raccomanda ai Dodici di evitare di prendere con sé cose inutili, addirittura di sapersi privare di ciò che potrebbe dare una certa sicurezza (pane, sacca, denaro per il viaggio: cf. 6,8); quasi viene prospettato un annuncio nella precarietà, nella debolezza, senza mezzi. Bastano un bastone e dei sandali, cioè basta essere pellegrini del vangelo, sempre in cammino. Forse noi abbiamo dimenticato questo stile di annuncio. A volte siamo più preoccupati di utilizzare i mezzi per annunciare il Regno, che della forza di comunicazione che il Regno contiene in sé. Siamo spaventati dalla debolezza del nostro annuncio, dalla nostra marginalità.

L'annuncio dell'evangelo ha poi una discrezione: si entra in una casa, si dona la parola del Regno e si lascia libero l'altro di acco-

glierla o di rifiutarla. Non si rinuncia a essere testimoni, ma non si impone mai l'evangelo. Certamente, ed è questo il significato dello scuotere la polvere dai piedi (cf. 6,11), chi annuncia il Regno ha la responsabilità di far presenti le conseguenze di un rifiuto. Ma non è nello stile delle minacce o della paura. È un gesto che deve provocare il cuore di colui che rifiuta, un gesto che sa anche affidare al Signore altre vie e altri cammini per produrre un ripensamento in colui che sembra non accogliere la nostra testimonianza. E d'altra parte, il rifiuto della testimonianza del discepolo ha un senso nell'annuncio. Certo questo è difficile da accettare: non vedere risultati di ciò che si è seminato o essere rifiutati ci fa sentire dei falliti. Ma questa è la gratuità che Gesù ci insegna con la sua stessa vita. A noi è chiesto di camminare sui suoi passi, di essere fedeli al suo stile. Davide, prima di morire, raccomanda al figlio una sola cosa: la fedeltà al Signore, camminare nelle sue vie «perché il Signore compia la promessa che mi ha fatto» (1Re 2,4). Non possiamo mai dimenticarlo: il discepolo di Cristo opera nella storia sempre nell'attesa della venuta del Signore, nell'attesa del compimento. Per questo è chiamato ad avere un cuore grande, che sa cogliere tutti i segni di bene in questo mondo, senza fuggire in difese sterili o attaccare gli altri come nemici; che sa pazientare e continuamente offrire il dono del Regno, con fiducia e nella compassione, unguendo con l'olio della misericordia le ferite di ogni uomo (cf. Mc 6,13). Il fallimento nella testimonianza o nell'annuncio è una grande scuola di umil-

tà e di libertà, perché ci ricorda che noi siamo semplici servi. È questa la vera libertà della testimonianza e la vera trasparenza della gioia evangelica.

Tu ci invii, o Signore Gesù, come tuoi testimoni, liberi e poveri per essere trasparenza del tuo Regno. Ci vuoi pellegrini per le strade del mondo, come tu sei stato pellegrino tra di noi. Donaci il coraggio di annunciare il tuo evangelo, di consolare coloro che sono privi di gioia, di infondere speranza in chi non ha più speranza, di donare a tutti la tua pace.